

Chimamanda Ngozi Adichie, *L'inventario dei sogni*, Einaudi 2025, titolo originale *Dream count*, traduzione di Giulia Boringhieri

Ho finito di leggere il libro di Chimamanda Ngozi Adichie *L'inventario dei sogni* parecchio tempo fa. L'aver lasciato trascorrere del tempo senza pensarci, ai fini dello scriverne impressioni e riflessioni, credo sia stata una perdita ma non solo.

Faccio fatica a ricordare le storie delle quattro protagoniste nel loro procedere dettagliato ma conservo un'impressione generale, un intercalare di relazioni con uomini diversi, difficilmente corrispondenti ai loro bisogni, spesso deludenti.

La prima fase del libro "Il mio più grande desiderio è sempre stato di trovare un altro essere umano che mi conoscesse veramente" mi ha colpita molto; mi ha fatto pensare a quanto il desiderio di essere amati abbia a che fare con il bisogno di essere riconosciuti per come siamo veramente.

Ma può capitare, proprio come è successo a Chiamaka, il primo personaggio, in una delle sue tante storie difficili, quella con Darnell, che la paura di essere rifiutati ci porti a fingere proprio nei rapporti per noi più significativi.

Il comportamento di Chia pertanto va nella direzione contraria al suo bisogno.

"Mentivo per compiacerlo, per essere la persona che voleva che fossi, e qualche volta mentivo per racimolare uno scampolo di assicurazione." (p. 20)

Per fortuna esiste lo spazio per liberarsi.

Nel secondo personaggio, quello di Zikora, naturalmente il tema dell'abbandono da parte del padre del bimbo che arriverà è centrale e la scrittrice tratteggia senza troppe parole cosa questa fuga comporta per la donna.

Ma mi è rimasta forte anche l'impressione di come l'arrivo di una nuova vita permetta finalmente a Zikora e alla madre di avvicinarsi; consente alla madre di mostrare il suo apprezzamento per la figlia e a quest'ultima di sciogliere una ferita mai guarita, il dolore di non sentirsi mai all'altezza, di non avere corrisposto alle aspettative della madre.

Al di là delle specifiche situazioni sono temi generali su cui tutti, in un modo o in un altro, ci troviamo a confrontarci.

Omelogor la ricordo come un personaggio vitale e determinato, che vive la vita con una grande forza. È una donna moderna e capace di decisioni importanti, che a un certo punto sa introdurre una sterzata al suo cammino aprendosi verso una prospettiva meno intimistica rispetto agli altri personaggi, più sociale. Entrambe le sue iniziative, l'aiuto alle piccole imprese femminili e l'ironico blog per soli uomini – simpaticissimo – ci parlano della voglia di favorire un miglioramento sociale a favore delle donne.

E poi c'è Kadiatou, personaggio umile e puro, che fa solo sogni alla sua portata, dal carattere mite, che la vita ha più volte maltrattato, che gioisce in modo semplice delle cose semplici, che ha un amore sconfinato per sua figlia Binta.

Kadiatou ci sorprende nella sua capacità di rinascere su un finale che in un'altra cultura verrebbe vissuto come disperante, a riprova del fatto che spesso la nostra lettura degli eventi che ci accadono è più incisiva del fatto stesso.

Al di là dei desideri specifici di ognuna delle protagoniste, il loro personale "inventario dei sogni", quello che mi ritorna in mente è il continuo aleggiare di un desiderio di felicità e di senso.

Edda Tosco